

Il titolo di Ivrea ha perso in Borsa oltre il 7 per cento  
Mediaset scivola vicino al prezzo del collocamento

# Vendite dagli Usa e l'Olivetti affonda

Clamoroso e inaspettato tonfo delle azioni Olivetti in Borsa: il titolo della casa di Ivrea ha fatto segnare un nuovo minimo storico, perdendo oltre il 7%. Il crollo ha colto di sorpresa gli osservatori, che l'hanno attribuito alle massicce vendite sul titolo decise da un grande fondo americano. Si fa il nome del finanziere George Soros. Giornata magra anche per Mediaset, scivolata a 7.030 lire, appena 30 in più del prezzo di collocamento.

## DARIO VENEGONI

■ MILANO. Gran tonfo delle Olivetti in Borsa, un tonfo di quelli che fanno male: in poche ore il titolo di Ivrea ha perso sul mercato telematico oltre il 7%, precipitando ai suoi minimi storici. Alla fine della giornata un'azione ordinaria Olivetti non valeva che 715 lire.

Il mercato è stato preso alla sprovvista dall'inattesa offensiva che ha affondato il titolo ordinario: dalle sale operative si sono intrecciate analisi, richieste di informazione, ipotesi, ma nessuno ha trovato nei conti del gruppo una spiegazione plausibile al fenomeno.

Certo, si è detto a Milano, l'estrema modestia del volume complessivo degli affari (346 miliardi di controvalore globale) ha finito per amplificare oltre misura gli effetti di un movimento ribassista che in giornate più vivaci avrebbe potuto meglio essere assorbito. Ma soprattutto ha colpito che il crollo ha riguardato esclusivamente i titoli ordinari, trascurando del tutto le azioni privilegiate (rimaste sostanzialmente stabili) e quelle di risparmio (trattate addirittura con un mode-

storialzo).

L'ipotesi che ha trovato infine più credito tra gli addetti ai lavori è dunque quella di un grande fondo, si dice americano, che ha deciso di vendere senza riguardi per il prezzo la propria quota nella società informatica italiana, liquidando in un sol colpo un pacchetto azionario di rilevanti proporzioni. Si è fatto al riguardo il nome di George Soros, un nome che ricorre spesso quando sui mercati si notano movimenti fuori dell'ordinario. La tesi Soros sarebbe accreditata anche dal particolare che sono stati notati, tra gli intermediari più attivi nella vendita delle Olivetti, alcuni di quelli che in passato hanno gestito a Milano le operazioni del finanziere.

Al di là delle illusioni restano i fatti: il titolo ordinario della casa di Ivrea ha aperto in lieve flessione, a quota 765 lire, per poi precipitare immediatamente attorno a quota 710 e segnare nel pomeriggio un minimo storico a 708 (-7,55%). Per tutta la giornata la quotazione non si è discostata da quei deprecabili livelli, condizionando negativamente tutto l'andamento del listino.

## Spetta a Marina il controllo della Fininvest

**Marina Berlusconi, primogenita del capo di Forza Italia, sarà responsabile dei controlli interni alla Fininvest, dell'organizzazione e della comunicazione. Non sarà insomma un vicepresidente senza poteri e senza ruolo. Di fatto, però, la gestione della società farà capo a un uomo solo, e cioè all'amministratore delegato Ubaldo Livolsi, il quale avrà la piena responsabilità della conduzione concreta degli affari giorno per giorno. Livolsi assorbe anche le funzioni svolte in passato dall'altro amministratore delegato, Alfredo Messina, atteso ad altri incarichi nella Standa. Il presidente Aldo Bonomo, per parte sua, avrà in pratica esclusivamente compiti di rappresentanza. Sono queste le decisioni del consiglio di amministrazione, riunitosi per la prima volta dopo l'uscita della vecchia guardia.**

Della depressione generale ha fatto le spese il titolo Mediaset, tornato a sfiorare il prezzo del collocamento, a 7.030 lire. Da oggi le Mediaset entreranno a far parte dell'indice Morgan Stanley, il gruppo dei titoli azionari che la grande casa internazionale considera più rappresentativi del panorama borsistico italiano.



Francesco Caio, amministratore delegato dell'Olivetti

De Renzi/Ansa

Sostegno al commercio con l'estero

# Fantozzi: «Così il nuovo Ice»

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. La riforma dell'Ice, l'Istituto per il Commercio Estero, parte dal suo nuovo ruolo di coordinamento delle iniziative per la promozione del *made in Italy*. È quanto ha annunciato ieri il Ministro Augusto Fantozzi illustrando alla stampa i contenuti del disegno di legge di riforma presentato al Consiglio dei ministri. Fantozzi, che oggi andrà a parlare con i presidenti di Camera e Senato per cercare di accelerare l'iter legislativo del provvedimento, spera in una approvazione definitiva del Parlamento entro la fine dell'anno, per poter così fare uscire l'Ice dalla gestione commissariale già nei primi mesi del 1997. Il nuovo Ice fornirà servizi alle imprese estere volti a potenziare i rapporti con il mercato nazionale, concorrerà alla promozione di investimenti esteri in Italia, ma soprattutto seguirà i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo nazionale, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese.

«La promozione dell'immagine italiana all'estero va concordata con gli imprenditori, le associazioni e tutti i soggetti interessati - spiega Fantozzi - con interventi coordinati, sempre rispettando il ruolo di "primazia" dell'Ice». Secondo il ministro, l'Ice rimarrà un ente pubblico non economico, mentre saranno ridotti gli sportelli, attraverso una regionalizzazione che tenga conto anche delle Camere di commercio. Vera novità della riforma, la proposta del piano annuale di interventi con proiezione triennale dell'attività dell'Ice, con il quale si definiscono gli obiettivi, le iniziative e i relativi costi, nonché il fabbisogno finanziario a copertura del programma di attività e delle spese

del funzionamento della sede centrale e della rete degli uffici in Italia e all'estero.

Il nuovo Consiglio di amministrazione Ice resterà in carica per quattro anni, con la possibilità di riconferma per una sola volta. Il Cda sarà composto da quattro membri più il presidente, mentre il direttore generale sarà inquadrato con contratto di tipo privatistico. Accanto, un Comitato Consultivo formato da venti persone, tra cui rappresentanti delle Regioni, di quattro ministeri, da privati e associazioni, che daranno pareri e tracceranno le linee strategiche. Sono previste inoltre nuove norme sul personale che consentiranno snellezza delle procedure e consentiranno l'abbattimento delle spese. Oggi l'82% della spesa dell'Istituto è utilizzato per i costi del personale. «Spero che il Parlamento la approvi rapidamente in modo che dal 1° gennaio si possa uscire dal Commissariamento - ha continuato Fantozzi - e avviare una nuova fase per competere ad armi pari con gli altri Paesi. Dobbiamo andare a chiudere nuovi contratti». Il ministro ha ricordato che ci sono contratti che attendono di partire soprattutto con la Cina, per circa 10-15.000 miliardi.

Sulla ripresa delle esportazioni delle imprese italiane il ministro si è detto «soddisfatto», soprattutto per l'incremento registrato da quelle del Sud-Est, come per le Marche, Abruzzo, Molise e Puglia che hanno registrato un più 40%. Un risultato dovuto in parte, ha aggiunto Fantozzi, anche al «doping del cambio». «Certamente i cambi si stabilizzeranno. 1.000-1.050 lire per un marco lo considero un cambio ottimale».